

16,00 Sollevamento pesi, mondiali Eurosport
16,05 Tennistavolo, mondiali RaiSportSat
18,30 Sportsera Rai2
20,00 Bolivia-Brasile (replica) CalcioStream
20,30 Basket: Kinder-Lubiana RaiSportSat
20,30 Basket: Benetton-Maccabi Tele+Nero
20,30 Calcio, serie B: Pistoiese-Como +Calcio
21,55 Argentina-Perù (dir.) CalcioStream
23,55 Venez.-Paraguay (dir.) CalcioStream
00,50 Eurogoal Rai2

lo sport in tv

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it



Dopo dieci anni «Magic» fa canestro all'Aids

Nel '91 Johnson annunciò di essere sieropositivo. Oggi è l'anniversario. E lui sta bene

WASHINGTON Esattamente dieci anni fa il campione di basket Ervin "Magic" Johnson (nella foto) annunciava al mondo di essere sieropositivo. Il successo del fuoriclasse nel combattere per una decina di anni la malattia e nel creare uno spettacolare impero finanziario hanno dimostrato alla gente nel modo più eloquente che l'Aids non rappresenta più una sentenza di morte. Oggi Magic Johnson non ha alcun sintomo della malattia e non ha alcuna traccia del virus nel sangue (anche se è ancora lì in stato "dormiente"). Fa ginnastica per sei ore al giorno e prende i medicinali prescritti due volte al giorno. È ingrassato di venti chili da quando

dominava i campi di basket. La sua energia ed il suo ottimismo sono stati trasferiti adesso nel campo degli affari. Da una serie di eleganti uffici in un grattacielo di Los Angeles la società creata da Magic Johnson, 42 anni, controlla un impero miliardario di catene di ristoranti (Fastburger e TGI Friday), di catene di caffè (possiede 24 Starbucks), di sale cinematografiche (Loews) e palestre (Fitness Club), una etichetta discografica ed una casa di produzione cinematografica. Inoltre l'ex-campione nero è attivissimo nella raccolta di fondi per i ghetti urbani e per la lotta contro l'Aids (ha raccolto oltre 20 milioni di dollari). Per due volte, dopo aver lasciato il basket

subito dopo l'annuncio dieci anni fa, Magic ha tentato di tornare in campo (nel 1992 ha giocato brevemente, partecipando anche alle olimpiadi) nel 1996 ci ha riprovato, ma aveva ormai perso lo smalto che l'aveva fatto diventare il numero uno dei canestri. La cosa più difficile, ha sempre detto Magic Johnson, è stata confessare alla moglie di aver contratto il virus in un rapporto sessuale con un'altra donna. «Se mi avesse lasciato, avrebbe avuto la mia massima comprensione - ha detto - Mi ha detto che non ci pensava nemmeno. Abbiamo pianto insieme e deciso di combattere insieme. E la cosa che mi ha salvato la vita».

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Prove di Mondiale, ma senza vincitori

Un gol dell'esordiente Doni salva la spedizione-lampo della Nazionale in Giappone

Marzio Cencioni

ROMA L'operazione simpatia dell'Italia in Giappone è durata venti minuti più del previsto. Anche in campo. Soprattutto nella prima fase gli azzurri sono apparsi bloccati, poco aggressivi. In una parola: troppo "amichevole". Dall'altra parte i giapponesi, trascinati dal pubblico e da un'atmosfera che anticipa le mattine magiche (per via del fuso...) del mondiale 2002, invece hanno subito fatto capire che per loro si trattava di una partita "vera". Del Piero e Totti, conosciutissimi nel paese del Sol Levante tanto da essere equiparati ad eroi dei fumetti, non sono in giornata e, ancora prima di capire che aria tira, il Giappone è già in vantaggio. 10': cross dalla sinistra di Inamoto, destro al volo di Yanagishawa, Buffon battuto. Il pareggio allo stesso minuto del secondo tempo è merito di Cristiano Doni, uno dei due esordienti (l'altro è Cristiano Zanetti), che spara in rete un destro da dentro l'area. I due Cristiani alla fine sono stati elogiati da Trapattoni: «Ottima prova».

Il ct, infastidito per le due ore passate nel traffico per il trasferimento di 60 km allo stadio e la conseguente riduzione del riscaldamento, si è poi detto preoccupato anche per il manto erboso, perfetto prima dell'incontro, una mappa di buche e zolle saltate già all'intervallo.

L'Italia soffre, si vede. Anche dopo il vantaggio, il ritmo del gioco lo fa sempre il Giappone: ingenuità nell'ultimo tocco e un po' di inesperienza nella gestione della gara impediscono il raddoppio. L'Italia prova a raddrizzare l'incontro con qualche spunto singolo. Ci prova Di Biagio con una botta da fuori dopo scambio con Inzaghi (21'), ci va vicino Totti (22') dopo la più bella combinazione del primo tempo: Coco crossa, Inzaghi fa sponda, il romanista al volo vede rinviato dalla punta del piede di Morioka la palla del pari.

Dopo l'intervallo, con Doni al posto di Totti, c'è il risveglio dell'Italia. Il Giappone cala, Zanetti al posto di



Un contrasto stile judo tra Cristiano Doni e Hidetoshi Nakata durante il match di ieri allo stadio Saitama tra Giappone e Italia terminato con il punteggio di 1-1

GIAPPONE	1
ITALIA	1
GIAPPONE: Sogahata 6, Morioka 6, Miyamoto 5.5, K. Nakata 5.5, Hato 5.5 (29' st Myojin sv), Toda 6, Inamoto 6.5 (30' st Ito sv), Ono 7 (24' st Hattori sv), Morishima 5.5 (1' st Nakata 5), Yanagisawa 6.5 (21' st Nishizawa), Takahara 5.5 (1' st Suzuki 5.5, 42' st Nakayama sv)	
ITALIA: Buffon 6.5, Cannavaro 6.5, Nesta 6, Luliano 5, Zambrotta 5.5, Di Biagio 5.5 (1' st Zanetti 6), Gattuso 6, Coco 6 (21' st Pancaro sv), Totti 6.5 (1' st Doni 7.5, 44' st Di Livio sv), Inzaghi 6.5 (42' st Fiore), Del Piero 5 (14' st Delvecchio sv)	
ARBITRO: Lu Yun (Cin) 6.5	
RETI: nel pt, 10' Yanagishawa; nel st, 6' Doni	

Di Biagio fa ragionare meglio il centrocampista italiano, e la partita cambia volto. Così il pubblico giapponese, deluso da Del Piero, può tornare ad accendere i suoi cori anche per l'Italia, dopo averne sottolineato le prime azioni con partecipata gioia, quasi fosse la sua squadra, ed essere poi passa-

to ai fischi per la melina di Buffon sui rinvii.

Ma nel secondo tempo la partita è dell'Italia. Bastano 6' per il pari di Doni, una gran botta dopo un rimpallo in area. L'atalantino tre minuti più tardi lancia Del Piero con grande intuizione, ma lo juventino ritarda il

Trap: Traffico in tilt Intervenga la Fifa

Giovanni Trapattoni ha scoperto la macchina organizzativa per l'edizione asiatica della Coppa del Mondo 2002: traffico e campi ancora inadeguati, non solo entusiasmo. «Torno in Giappone dopo 15 anni - ha detto il ct - è cresciuta come squadra la nazionale di casa,

ma nella stessa misura è aumentato il traffico. Da qui a maggio la Fifa deve intervenire per cambiare le cose».

Parla per esperienza diretta il ct dell'Italia. Le due ore passate sul pullman dal ritiro di Chiba allo stadio di Saitama - 60 chilometri di autostrada - hanno costretto gli azzurri in pratica a saltare il riscaldamento. Poi i giocatori italiani si sono trovati le zolle del campo che

salvano tra i piedi durante la corsa e al di là delle conseguenze sulla prestazione, Trapattoni deve aver realizzato quali sono i rischi per il Mondiale. «Sui tempi di arrivo allo stadio la Fifa deve fare qualcosa. Anche il manto erboso non andava bene, troppo soffice: bisogna giocare sopra per risolvere il problema. Ma intanto chiamino degli specialisti, lo curino, purché si faccia in tempo per il Mondiale».

tiro. Poi, al 23', l'occasione per la vittoria: cross da destra di Delvecchio, Doni da solo in tuffo schiaccia di testa ma è tradito dalla sicurezza. E la palla sfiora il palo.

«Peccato per quel colpo di testa - racconta l'atalantino a fine partita - ho schiacciato la palla convinto di se-

gnare e questo mi ha tradito. Ma forse sarebbe stato anche troppo...».

Il meglio di sé lo ha fatto vedere dopo aver sostituito Totti. «Ma ora per favore non cominciate con la storia dei vice, non mi sembra giusto fare paragoni e non solo perché è difficile per tutti prendere il posto di

uno come Francesco. Io sono un centrocampista con doti offensive, non un trequartista. Questa volta Trap mi ha chiesto di tornare indietro a dare una mano e di provare qualche colpo lì avanti: ho avuto maggiore libertà, è andato tutto bene e mi sono divertito...».

Meglio uno scatto di sportività che aspettare l'esito dell'ufficio inchieste. Ma intanto il presidente Zamparini getta benzina sul fuoco

Ci pensi il Venezia a punire chi minacciò Baggio

Roberto Ferrucci

Si trattasse di un giocatore qualunque, non ne avrebbe parlato nessuno. Ma Roberto Baggio è un deliziatore di platee. Uno che usa i piedi come lo scrittore la penna, il pittore il pennello, il direttore d'orchestra la bacchetta. Roberto Baggio è Roberto Baggio, punto e basta. Toccarlo duro è come scalfire la Pietà del Michelangelo, sfregiare un Caravaggio o un Vermeer. Di lui dovrebbero occuparsi le Belle Arti. Dovrebbe essere salvaguardato dalle sovrintendenze, non dagli arbitri. È un bene di tutti, Roberto Baggio. Prezioso e inestimabile. Dev'essere per questo che ieri mattina anche la Cnn si è

occupata del caso Brescia - Venezia. L'avessero detta a Zanchetta o a Conicchio, non saremmo qui a parlarne. A loro e a tutti gli altri più o meno anonimi del mondo del calcio devono averne pronunciate a decine di frasi del genere. «Ti spacco le gambe». Forse però a loro non hanno aggiunto: «Così non ci vai ai mondiali», ma la gravità resta la stessa. Intimidazioni da film poliziesco di serie B. Un altro caso da un mondo del calcio sempre più nel caos. Un calcio fatto di magliette stratonate, di parolacce urlate alle telecamere, di allenatori che vanno e vengono, di cartellini gialli e rossi a pioggia. In un ambiente del genere, dove i vari apparati non riescono a dialogare fra di loro (arbitri e calciatori, gior-

nalisti e dirigenti) Baggio rappresenta il Calcio. Quello autentico, prezioso, che ormai sta negli album dei ricordi. Il calcio di Rivera e Mazzola, di Platini e Cruyff. Arriva dritto da quella dinastia lì, Baggio. Dopo di lui sarà l'estinzione. Resterà il calcio atletico, il calcio del fallo sistematico e degli esterni che devono far chilometri sulla fascia. Sempre più centomestri e sempre meno calciatori. Sembra non esserci più posto, insomma, per uno come Baggio, campione di porcellana. Bello e fragilissimo. Uno così diventa un ostacolo, sia per quello che fa in campo, sia per quel che rappresenta. Un campione amato e tremendamente invidiato dai colleghi. Per tutto questo se fosse vero quello che dice il suo

procuratore bisognerebbe intervenire con mano pesantissima. E non dovrebbe nemmeno essere scomodato l'ufficio inchieste. Dovrebbero bastare i dirigenti del Venezia, pronti a isolare e sbugiardare il responsabile di tale delirio. Dovrebbero farlo immediatamente e convocare una conferenza stampa per dire al mondo che loro, uno così, intimidatore da quattro soldi, sono pronti a metterlo fuori squadra. Perché, altrimenti, l'ultimo posto in classifica del Venezia diventerebbe anche l'ultimo in quella della sportività, della correttezza, della dignità. Una squadra di intimidatori e picchiatori. No, grazie. Poco importa se Baggio andrà o meno ai mondiali. Lo deciderà Trapattoni, quello. E sarà un tormento-

ne infinito che alla fine scatterà polemiche e discussioni. Ciò che conta, adesso, è isolare e punire tali intimidazioni. Frasi che colpiscono non solo un campione, ma tutti coloro (e forse stanno diventando sempre di meno) che amano davvero il calcio.

P.S. In serata il presidente del Venezia Zamparini ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Quella di Baggio è la più grande "cagata" di questi ultimi tempi. Baggio si è fatto male cadendo da solo - ha proseguito Zamparini - e adesso sembra essere diventata una "divetta" del nostro campionato».

Occorre correggere il tiro: primo di isolare il responsabile delle minacce a Baggio c'è da isolare un presidente irresponsabile.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	10	80	22	60	12
CAGLIARI	49	73	58	62	44
FIRENZE	40	32	33	80	31
GENOVA	86	34	39	22	18
MILANO	23	15	3	84	33
NAPOLI	35	59	57	37	32
PALERMO	8	67	86	15	34
ROMA	10	46	34	85	73
TORINO	66	61	56	63	13
VENEZIA	9	10	86	19	20

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
8	10	23	35	40	46	JOLLY
						9
Montepremi						L. 14.951.840.775
Nessun 6 - Jackpot						L. 6.328.872.931
Nessun 5+1 - Jackpot						L. 9.315.324.233
Vincono con punti 5						L. 106.798.900
Vincono con punti 4						L. 739.600
Vincono con punti 3						L. 19.100